

Le Sentinelle degli Iblei BUCCHERI E BUSCEMI

di
**Angela M.
Grasso**



I resti della torre costruita dagli arabi sul monte Tereo.



La chiesetta di Sant'Andrea è isolata nelle campagne di Buccheri e si erge su un planoro delimitato a sud - est da una profonda valle. Fu fatta costruire da Federico II nel 1225, per scopi sia religiosi che politici: la forte presenza dei musulmani nei territori circostanti fece ritenere all'Imperatore che questa zona fosse il luogo ideale dove insediare i padri teutonici per arrestare l'avanzata dei saraceni. Adiacente alla chiesa si trova il convento dei monaci i quali avevano il permesso di entrare in chiesa dall'ingresso posto ad ovest; i fedeli, invece, entravano da quello laterale a nord, formato da un bel portale ad arco acuto. L'interno presenta una pianta rettangolare a navata unica realizzata con blocchi di calcare tenero perfettamente intagliati su cui si scorgono graffiti di varia epoca.

L'itinerario che questa volta vi proponiamo si rivolge alle bellezze storico-artistiche e naturalistiche dell'entroterra siracusano. Visiteremo Buccheri, il più alto comune della provincia (820 m. s. l. m.); le antiche vestigia di una delle sub colonie siracusane, Casmenai e, infine, Buscemi il cosiddetto paese museo.

A Buccheri si arriva: da Catania percorrendo la S. S. 194 CT-RG fino al bivio con indicazione Buccheri; da Enna la S. S. 117 bis e la 124; da Siracusa la S. S. 124 e da Ragusa la 194. Lungo la strada che da Catania conduce a Buccheri, a pochi chilometri dal paese, incontriamo la graziosa chiesetta di Sant'Andrea bell'esempio di architettura normanno-sveva.

Ripresa la strada si giunge, poco dopo, a Buccheri, paesino situato in una breve e aperta



Ingresso



Interno

vallata alle sorgenti del Fiume S. Leonardo. L'origine del toponimo è incerta. Alcuni ritengono derivi da *Buker*, nome con cui i saraceni indicavano un "buon pascolo"; altri dalla combinazione di *Bous* e di *Hera* a ricordare che qui si pascolavano le vacche sacre ad Hera. Studi filologici, inoltre, fanno derivare la denominazione dall'arabo *Bukir*, che significa "allevamento di buoi". Lo storico Diodoro Siculo, poi, ci tramanda un'antica leggenda secondo cui, in queste contrade, il pastore Dafni pascolava i suoi armenti e quelli degli dei al suono del flauto.

Il paese, prevalentemente agricolo, noto per la produzione di olio, si colloca nella zona più elevata dell'altopiano Ibleo, lungo le pendici del monte Lauro al centro di vasti boschi di pini, pioppi, castagni, querce e sugheri.

La sua posizione favorì l'insediarsi di Siculi, Romani, Bizantini ed Arabi.

All'ingresso, giungendo dalla parte nord, è possibile ammirare i resti di una **torre** posti su monte Tereo opera degli arabi i quali fortificarono il colle per difendere i territori colonizzati. L'edificazione del **castello** si deve ai Normanni quando, cacciati gli Arabi, trasformarono il fortilizio in un bel castello munito. Esso presentava due torrioni a difesa dell'ingresso principale rivolto a Sud - Est e una torre centrale, il mastio. Nell'alto medioevo, intorno al castello, si costituì il nucleo originario abitativo, ma dopo il disastroso terremoto del 1693, per la ricostruzione del paese, si preferì spostare il sito più a valle. Della

struttura del mastio attualmente è possibile osservare solo pochi resti, da dove si ammira un superbo panorama: la piana di Catania ai piedi e, come sfondo scenografico, l'Etna. Nel castello vi si insediarono i vari signori di Buccheri, Alaimo da Lentini e il primo barone di Buccheri Geraldo Montalto, investito nel 1313. Dopo due secoli, la signoria del paese passò alla famiglia Morra prima, ed infine, agli Alliata - Villafranca, che governarono fino al 1812, quando cessò la feudalità.

Dalla zona nord del paese si scende, quindi, verso **Piazza Roma**, centro pulsante del luogo, dove fa bella mostra di sé l'antica fontana detta **Quattro Canali** (1585), in pietra lavica, che un tempo faceva parte di un monumentale abbeveratoio. Da Piazza Roma, dove insistono alcuni dei palazzi più antichi del luogo, si imbecca, sulla destra, il Corso Vittorio Emanuele: solo pochi passi conducono alla settecentesca **chiesa di S. Maria Maddalena** (1702 -1794).

Proseguendo il nostro giro, più avanti sulla sini-



In alto: - Buccheri - La fontana dei "Quattro Canali" del 1585 ubicata in Piazza Roma.

L'antica **Chiesa della Maddalena** a Buccheri esisteva già nel '400, anche se più piccola e isolata. Nel 1632 si decise di costruire una chiesa nuova con il contributo dei fedeli, ma il terremoto del 1693, distruggendo la chiesa, poneva fine anche ai lavori di restauro. Nel 1702 giunse a Buccheri l'architetto Fra Michele da Ferla, il quale tracciò la pianta della nuova chiesa in altro sito, dov'è tuttora. La facciata, di cui il primo ordine è del Di Giacomo e il secondo di Carlo Longobardi di Caltagirone, si iniziò a costruire nel 1708. Il prospetto fu completato nel 1792 con la posa di un'aquila in marmo, opera dello scultore catanese Giovanni Marino, e delle due statue di S. Pietro e Paolo poste ai lati del secondo ordine. L'interno della chiesa è a tre navate con pianta longitudinale e basilicale. La centrale, più alta e chiusa da un soffitto voltato, è limitata da due file di colonne. La navata destra termina nella Cappella della Maddalena dove si ammira la statua in marmo della santa capolavoro del Gagini, scolpita nel 1508. Nel secondo altare di destra è posto il quadro dell'Immacolata datato 1758. Di un certo interesse è la Natività: nella figura della giovinetta è rappresentata la figlia del committente in abito d'epoca. La pala dell'altare è opera di Don Gesualdo Di Giacomo fratello del Michelangelo che disegnò i pavimenti poi realizzati da Iacopo Dragotta nel 1732. Essi raffigurano la Vergine del Remedio, la Madonna Penitente, S. Giovanni de Mata e altri santi. Nella cappella in fondo alla navata sinistra notevoli sono: un crocifisso di fattura cinque - seicentesca e la statua, forse quattrocentesca, del Cristo alla Colonna detto "Patri Abbunanzia". Esso in occasione del giovedì santo veniva portato in processione per le campagne per la benedizione dei raccolti. Purtroppo è possibile visitare la chiesa solamente una volta all'anno, quando viene aperta in occasione dei festeggiamenti in onore della santa.





gradivano i progetti specialmente se messi in confronto con la bella facciata che nel frattempo si andava realizzando nella chiesa della Maddalena. Infine, dopo varie vicissitudini e non poche polemiche, fu completata nel 1815 dall'architetto don Antonio Battaglia di Catania. L'interno a tre navate ha impianto basilicale a colonne reggenti archi a tutto sesto; custodisce due interessanti lavori di Guglielmo Borremans dipinti nel 1728: la pala d'altare *Sant'Antonio in estasi*, e *S. Vito con i santi Modesto e Crescenza* nella cappella di sinistra. Nell'altare della navata sinistra un notevole paliotto del cinquecento presenta scene bibliche. Nel 1790 Domenico Avola di Catania creò il coro ligneo i sedili e la sedia presbiteriale, mentre nel 1800 eseguì il pulpito. La statua di S. Antonio, opera di Michelangelo Di Giacomo, fu scolpita e indorata nel 1743. La chiesa è inaccessibile per i lavori di restauro, che con l'impalcatura in ferro, la rendono meno affascinante.

stra, s'imbocca una traversa con pochi gradini che conducono in Piazza Matrice, dove prospetta la **Chiesa Madre** (1709 – 1728) dedicata a S. Ambrogio, patrono del paese dalla metà del XVIII sec.

Anticamente si trovava ai piedi del castello. Si ha notizia della sua esistenza già nel 1474 nel quartiere omonimo detto di "Santu Ambrosiu", ma, nel 1693, mentre erano in corso i lavori di restauro ed ingrandimento della chiesa, il terremoto la distrusse e si preferì il definitivo spostamento nell'attuale sito. L'interno è a tre navate con colonne opera dell'architetto palazzolese Giuseppe Ferrara. Il disegno della pianta e la posizione della chiesa furono, come avvenne per la chiesa della Maddalena, realizzate dall'architetto ferlese Fra Michele. Sull'altare maggiore è appeso un crocifisso cinquecentesco; la statua di Sant'Ambrogio, nella cappella di destra, è opera di don Gaetano Franzese, che la scolpì nel 1779. La facciata massiccia e poco slanciata si discosta notevolmente dall'architettura delle altre chiese. Il progetto fu affidato al Ferrara, ma non fu portato a termine.

Si ritorna indietro e s'imbocca nuovamente il corso Vittorio Emanuele in fondo a cui è la Piazza Toselli (già Piazza Antica). Una lunga e scenografica scalinata in pietra lavica del 1911, accanto al piccolo edificio del Municipio, conduce alla **Chiesa di S. Antonio** (1702 – 1815) che, con la sua facciata-torre, domina tutto il paesaggio urbano sottostante. Questa chiesa, di cui è ignoto l'anno di fondazione mantenne nel tempo il suo luogo d'origine cambiando solo l'orientamento. Dopo il terremoto del 1693, riedificata nello stesso luogo, con impianto a croce greca disegnato da Fra Michele da Ferla, fu ampliata e rivolta verso sud in direzione dell'espansione della città. I lavori per la realizzazione della facciata furono oggetto di dispute poiché i confrati non



Appena fuori dall'abitato, all'ingresso della pineta di S. Maria, è la **Chiesa e Santuario della Madonna delle Grazie** di stile tardo settecentesco di antichissima fondazione. Nel 1614 i fratelli Carmelitani, venendo a Buccheri, vi si insediarono.

Accanto all'itinerario storico – artistico si può accostare quello naturalistico: i boschi che circondano il paese offrono al visitatore interessanti itinerari. Il **Bosco di S. Maria** poco distante dal paese è reso funzionale da numerosi servizi quali camping e percorsi predisposti dall'Azienda Forestale. Altri itinerari ambientali sono quelli che si possono seguire dal monte Lauro lungo i corsi dei fiumi Irminio, Anapo e S. Leonardo. Le acque di questo fiume attraverso un costante lavoro di erosione, hanno realizzato profonde gole.

Tra queste la cosiddetta *Stritta*, un canyon che comprende numerose grotte.

Usciti dal paese si imbecca la strada che da Giarratana ci condurrà a Casmenai. Durante il percorso di avvicinamento al sito archeologico, attraverso boschi e vallate di rara bellezza, ci si sorprende per i tanti e diversi panorami che la Sicilia può offrire. Proseguendo sempre per Giarratana ad una distanza di circa 5 km dal bivio, sulla sinistra si scorge una piccola e arrugginita indicazione con su scritto Casmenai. Seguendo l'indicazione si arriva davanti ad un cancello con accanto un cartello con alcune notizie storiche sul luogo. Proseguendo lungo il sentiero, dopo aver aperto il cancello tra pascoli liberi e panorami mozzafiato, una stradella sterrata guida alle porte dell'antica città: un esteso pianoro dove tra

Casmenai (resti del tempio)

Casmenai era la seconda colonia di Siracusa, fondata, secondo Tucidide, nel 643 a.C. Nata da un disegno espansionistico di Siracusa concepito nella seconda metà del VII secolo a.C., è un vero e proprio cuneo nel cuore del massiccio degli Iblei, un varco verso la pianura fra il Dirillo e gli Iblei. Destinata a difendere il retroterra e a sorvegliare le profonde vallate che sono le vie di transito siracusano, caposaldo militare, rappresenta il migliore esempio di una città costruita *ex novo*, pianificata verso la metà del VII sec. a.C. Il piano urbanistico di Casmenai era incentrato su una serie di vie parallele tracciate in modo da dividere il pianoro da nord verso sud. Venivano così delimitati gli isolati per le abitazioni e un'area sacra con il tempio e il relativo *temenos* ricchissimo di armi *ex voto*. Esso non aveva un'idea di monumentalizzazione, anche perché lo scopo dei costruttori era quello di dare alla colonia la funzione di fortezza costruita per raccogliere i suoi abitanti all'interno delle mura. La regolarità delle abitazioni permette di tentare un calcolo approssimativo della popolazione in circa 8000 individui.

*Pagina precedente in alto a sn.: La Chiesa Madre di Buccheri dedicata a S. Ambrogio.
In questa pagina in basso: La Chiesa Madre di Buscemi dedicata alla Natività di Maria Santissima.*

Chiesa di S. Antonio a Buscemi

Edificata nel XVII secolo la struttura originale venne distrutta nel 1693; riedificata nello stesso luogo, la facciata del nuovo edificio sacro manca del secondo ordine, sostituito da una rozza struttura che sostiene la cella campanaria. L'incompleta facciata-campanile presenta un impianto sinusoidale con finestre e aperture ben proporzionate con taglio architettonico rarissimo nel panorama barocco siciliano ed italiano. Il primo ordine è realizzato con coppie di colonne sulle zone esterne e ben tre colonne addossate nella zona centrale convessa. La conseguente struttura è movimentata ed arricchita da una decorazione sulle pareti e da modanature⁽⁴⁾. L'interno è interessante per la volta della cupola con affreschi, stucchi e fregi di rara bellezza di gusto serpottiano. L'affresco centrale raffigura il trionfo di Sant'Antonio.



la fitta vegetazione affiorano i blocchi perimetrali delle abitazioni dell'antica **Casmenai**.

Ripercorrendo la stessa strada dell'andata ci indirizziamo verso **Buscemi**.

La strada che percorriamo per giungere a Buscemi è tra le più suggestive degli Iblei: boschi e splendide vallate si presentano ai nostri occhi. Prima di arrivare al bivio per Buscemi, sulla carreggiata a sinistra, nel costone roccioso si scorgono alcune tombe a grotticella artificiale, mentre alcune Necropoli della media età del bronzo conservavano ceramica indigena accanto a ceramica micenea rendendo evidente l'intensità del rapporto intercorso tra comunità indigene e gruppi egei. Tuttavia non si hanno notizie certe fino al secolo V - VI d. C. Un piccolo agglomerato si riscontra nel periodo Bizantino che esisteva già al tempo del dominio dei saraceni con il nome Abisama. Conquistata la Sicilia dai normanni, Buscemi fu da loro infeudata; il conte Ruggero concesse la contea di Buscemi a suo figlio Gofredo. Più tardi l'imperatore Federico II lo Svevo ne investì la famiglia Calvello, poi il re Carlo II d'Angiò la famiglia Cutaneo, e finalmente la casa regnante d'Aragona la conferì alla casa Ventimiglia (1379). Infine, nel XVI sec, Buscemi passò alla famiglia Requesens.

L'attuale impianto urbano a maglie regolari è relativo al dopo terremoto del 1693 quando, così come avvenne in numerosi paesi, Buscemi fu cancellato interamente e poi ricostruito influenzato dalla corrente barocca che diede un'impronta particolare soprattutto alle strutture religiose. All'ingresso del paese, proseguendo per Via Risorgimento, in una traversa

sul lato destro, si trova la **Chiesa del Carmine** con annesso convento di S. Domenico. All'interno vi è custodita un'antica statua lignea. Particolarmente interessante la visita alla caratteristica **Chiesa di S. Antonio** situata alla fine di via Principe Umberto.

Si prosegue la via Umberto che al termine si raccorda con il Corso Vittorio Emanuele con una curva a gomito per riattraversare l'abitato ad un livello più alto. Poco oltre, in Piazza Roma, prospetta a destra, in cima ad un'ampia scalinata, la chiesa di **S. Sebastiano**. Essa custodisce al suo interno affreschi del XVIII sec. La facciata-campanile presenta campane a tre luci. Proseguendo sul Corso, sempre sulla destra, s'incontra la **Chiesa di S. Giacomo** a pianta ellittica impianto centrale ovaleggiante preceduto da un atrio rettangolare ed esedre sui lati corti. La chiesa sconscrata viene utilizzata per esposizioni, conferenze e convegni. Infine, all'inizio del corso è la **Chiesa Madre** (metà del XVIII) con pianta basilicale a croce latina e tre navate. La facciata ha tre ordini; l'impianto si caratterizza come facciata-campanile per il carattere troneggiante. Si innalza sopra una scenografica scalinata di pietra lavica.

A Buscemi, inoltre, è possibile seguire un itinerario etno-antropologico che si articola per l'intero centro urbano: nelle piccole vie del quartiere medievale vi sono allestiti originali ambienti ricostruiti attraverso la sistemazione di oggetti che venivano utilizzati nel tempo passato. Vengono **rappresentate**, così, le diverse realtà sociali e della civiltà contadina: un vero tuffo nel passato che testimonia le condizioni di vita e di lavoro delle genti degli Iblei.

INFORMAZIONI UTILI

BUCCHERI (SR)

820 s.l.m. - 2.700 abitanti - nome: *buccheresi*

Manifestazioni religiose e folcloristiche:

- Festa del patrono S. Ambrogio 7 dicembre
- sacra rappresentazione della morte e passione di Gesù Cristo dall'antico rito *Passiu Santu*, si conclude domenica di Pasqua con il rito della *Ncrunata*, rappresentazione dell'incontro di Gesù risorto e la Madonna.
- Medfest, caratteristica sfilata in costume medievale che si tiene ogni anno ad agosto.

NUMERI UTILI:

Ufficio turistico 0931 - 878273

Municipio 0931 - 873003

* * *

BUSCEMI (SR)

761 s.l.m. - 1.247 - nome: *buscemesi*

Manifestazioni religiose e folcloristiche

- Festa di S. Maria del Bosco patrona di Buscemi il cui santuario è posto a circa un chilometro dal centro abitato. I festeggiamenti si svolgono l'ultima domenica di agosto.
- Festa del crocifisso la più antica del paese celebrata la prima domenica di maggio.

NUMERI UTILI:

Municipio 0931 - 878020

Ufficio turistico 0931 - 878115